Il ruolo strategico della Turchia

Bussola del giorno nr. 52 – febbraio 2025

Redazione del CESMAR

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»
I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.

https://www.pexels.com/it-it/foto/emirati-arabi-uniti-pakistan-mappa-del-mondo-afghanistan-8828624/

Questa analisi trae ispirazione dall'articolo di Zineb Riboua "*Turkey's role in checking Russia*" pubblicato su Hudson Institute il 19 febbraio 2025 (all'indirizzo: https://www.hudson.org/security-alliances/turkeys-role-checking-russia-zineb-riboua).

L'ascesa strategica della Turchia

L'assenza della Turchia al recente vertice di Parigi, convocato per discutere il sostegno all'Ucraina, ha evidenziato il ruolo sempre più centrale di Ankara nella geopolitica globale. Mentre i leader europei si riunivano e gli Stati Uniti negoziavano con la Russia in Arabia Saudita, la Turchia ha agito autonomamente, segnalando la sua influenza decisiva sul futuro dell'Ucraina attraverso l'incontro tra Erdoğan e Zelenskyy.

La Turchia e la competizione con la Russia

La posizione della Turchia riguardo all'Ucraina si inserisce in un contesto di storica rivalità con la Russia. I due paesi si confrontano in diverse aree, dalla Libia alla Siria e al Caucaso, e la loro competizione si estende ora all'Africa. In questo continente, la Turchia contrasta l'espansione paramilitare russa attraverso la sua crescente influenza politica, militare ed economica.

In Siria e Libia, la Turchia ha messo in evidenza la vulnerabilità della Russia. In Siria, ha ostacolato le forze pro-Russia, mentre in Libia, il suo intervento militare a sostegno del governo riconosciuto dall'ONU ha costretto le milizie filo-russe alla ritirata. Questi successi hanno consolidato la presenza turca in Nord Africa.

Un ponte strategico tra Oriente e Occidente

La Turchia non solo proietta potere sui continenti europeo, asiatico e africano e sui mari circostanti, ma sta anche ridefinendo gli equilibri strategici, mettendo in difficoltà le potenze europee e la Russia. L'incontro con Zelenskyy ha permesso ad Ankara di massimizzare la sua influenza su entrambi i fronti. Grazie alla sua indipendenza dalle sanzioni UE, la Turchia è considerata un interlocutore neutrale dalla Russia. La sua autonomia militare, in particolare nel settore dei droni, si allinea con le politiche di autosufficienza della NATO. Nonostante i rapporti con Mosca, la Turchia rimane un forte sostenitore dell'Ucraina, opponendosi all'espansionismo russo.

La chiusura degli stretti del Bosforo e dei Dardanelli e la fornitura di droni Bayraktar TB2 all'Ucraina dimostrano il ruolo cruciale della Turchia nel limitare l'espansione navale russa nel Mar Nero.

L'importanza strategica per l'Occidente

Il vertice di Parigi ha evidenziato un errore strategico: l'Occidente non può ignorare il ruolo della Turchia, soprattutto nel Mediterraneo. Sottovalutare Ankara potrebbe essere controproducente. L'Europa potrebbe collaborare con la Turchia, elevandola a partner strategico. Tuttavia, è necessario valutare attentamente l'opportunità di tale collaborazione, tenendo conto del complesso rapporto tra Turchia e Grecia, paese membro dell'UE. Inoltre, la questione di Cipro, dove il ruolo della Gran Bretagna è controverso, complica ulteriormente il quadro. La Turchia continuerà a perseguire i propri interessi, sfruttando le vulnerabilità degli altri paesi mediterranei.

Il ruolo della Turchia in Siria

Anche in Siria, il ruolo della Turchia è cruciale. L'incontro tra Erdoğan e il nuovo presidente siriano al-Sharaa ha segnato un cambiamento significativo. Dopo aver tentato di normalizzare i rapporti con il regime di Assad, la Turchia ha stabilito legami con l'HTS, nonostante la sua designazione come organizzazione terroristica. Attraverso la sua agenzia di intelligence (MIT), la Turchia ha fornito supporto all'HTS, portando a un'offensiva contro Assad. Dopo la caduta del regime, la Turchia si è impegnata attivamente con il governo di transizione, cercando di stabilizzare il paese e controllare

la minoranza curda siriana.

La Turchia ha ora una grande influenza in Siria, ma per mantenerla dovrà offrire incentivi concreti, come aiuti economici e sostegno per la revoca delle sanzioni. La nuova leadership siriana è consapevole della necessità di ricostruire il paese. L'Europa ha un ruolo fondamentale nell'impedire che la Turchia adotti politiche dannose per le minoranze in Siria e nelle aree di sua influenza. Gli Stati Uniti, interessati alla stabilità regionale, potrebbero collaborare con la Turchia per promuovere la trasformazione della Siria.

La Turchia come Hub strategico

La Turchia è diventata un hub strategico per il transito del gas naturale dall'Azerbaigian e, potenzialmente, dal Turkmenistan, con implicazioni importanti per la sicurezza energetica europea. Questo ruolo è il risultato di fattori geografici, politici ed economici. Il suo ruolo in Siria rende possibile lo sviluppo di nuove vie di transito dal Golfo Persico al Mediterraneo.

La Turchia è un elemento cruciale del Corridoio Meridionale del Gas, che trasporta gas naturale dai giacimenti del Caspio verso l'Europa. Questo corridoio comprende il Gasdotto Trans-Anatolico (TANAP) e il Gasdotto Trans-Adriatico (TAP), che passano attraverso il territorio turco. La Turchia mira a diversificare le sue fonti di gas, riducendo la dipendenza dalla Russia. Il gas azero e, potenzialmente, quello turkmeno rappresentano fonti alternative importanti.

La Turchia aspira a diventare un hub energetico regionale, facilitando il transito del gas verso l'Europa e altri mercati. La sua posizione geografica e le infrastrutture esistenti la rendono adatta a questo ruolo. Il Turkmenistan possiede ingenti riserve di gas, ma la mancanza di infrastrutture ha limitato la sua capacità di esportazione. La Turchia potrebbe facilitare l'esportazione del gas turkmeno verso l'Europa attraverso un gasdotto trans-caspico.

Il ruolo della Turchia come hub energetico ha importanti implicazioni geopolitiche, rafforzando la sua posizione e aumentando la sua influenza sull'Europa. Lo stretto rapporto con l'Azerbaigian e gli stati dell'Asia Centrale è una carta importante nelle sue mani, soprattutto nei rapporti con la Russia.

In sintesi, la Turchia è un attore chiave nel mercato del gas naturale, svolgendo un ruolo cruciale nel transito del gas e del petrolio azero e con il potenziale per facilitare l'esportazione del gas turkmeno. Questo ruolo ha importanti implicazioni per la sicurezza energetica europea e per la posizione geopolitica della Turchia.

L'Asse Italo-Turco

L'intensificazione dei rapporti tra Italia e Turchia segnala l'emergere di un'alleanza strategica. Un crescente interscambio commerciale, partnership industriali e una convergenza di interessi geopolitici hanno avvicinato i due paesi. La sintonia tra Meloni ed Erdoğan ha facilitato un dialogo costruttivo. La condivisione di posizioni

conservatrici e di un approccio di autonomia strategica ha creato un solido fondamento per la cooperazione.

I rapporti economici tra Italia e Turchia sono in forte espansione. Oltre 1.500 aziende italiane operano con successo in Turchia. L'interscambio commerciale ha superato i 32 miliardi di euro, trainato da settori chiave come macchinari, automotive, tessile e agroalimentare. Aziende italiane di spicco sono presenti in Turchia. La cooperazione industriale si concentra sulla difesa, con un focus sull'aviazione e l'aerospazio. L'acquisizione di Piaggio Aerospace da parte di Baykar permetterà di produrre droni in Italia per il mercato europeo. Leonardo e Baykar collaborano per integrare i sistemi radar di Leonardo con i droni Baykar.

L'asse italo-turco mira a proiettare influenza nel Mediterraneo, in Africa e in Medio Oriente. La Turchia, come "security provider" in Africa, può supportare il Piano Mattei italiano. In Medio Oriente, la Turchia può facilitare la normalizzazione e la ricostruzione della Siria, oltre a contribuire alla stabilizzazione del Mar Nero. La Libia rappresenta un terreno privilegiato per la cooperazione italo-turca. Entrambi i paesi sostengono il governo di Tripoli. La Turchia può aiutare l'Italia a gestire i flussi migratori e a realizzare il Piano Mattei. L'asse italo-turco si basa sull'autonomia strategica rispetto alle organizzazioni internazionali.

Raccomandazioni

L'alleanza italo-turca si configura come un'opportunità strategica di primaria importanza per l'Italia, in particolare per la proiezione della sua influenza e la tutela dei suoi interessi nel Mediterraneo allargato. Questo partenariato assume un valore strategico cruciale, specialmente in aree di interesse nazionale come il Nord Africa, i Balcani e il Vicino Oriente, purché il ruolo della Turchia sia adeguatamente riconosciuto e valorizzato.

La creazione di nuove partnership economiche con la Turchia può fungere da catalizzatore per la stabilità regionale e la crescita economica in ampie zone dell'Eurasia. Un dialogo costante e costruttivo con Ankara si rivela fondamentale per promuovere lo sviluppo economico italiano e per affrontare congiuntamente questioni di interesse comune.

L'adozione di strategie condivise e la cooperazione nel settore della sicurezza consentirebbero all'Italia di assumere un ruolo di primo piano nella gestione di questioni complesse, come la situazione di Cipro e le relazioni con Grecia, Armenia e le comunità curde.

In sintesi l’Italia dovrebbe riconoscere e sostenere il ruolo centrale della Turchia nel Mediterraneo allargato e nelle dinamiche geopolitiche regionali, promuovere attivamente la creazione di partenariati economici con la Turchia per favorire la stabilità e la prosperità in Eurasia e mantenere un dialogo aperto e proficuo con la Turchia per affrontare le sfide comuni e rafforzare la cooperazione.

Inoltre sarebbe auspicabile lo sviluppo di strategie di sicurezza condivise con la Turchia per gestire le crisi regionali e proteggere gli interessi comuni e una fattiva collaborazione per affrontare le problematiche regionali, con particolare attenzione a Cipro e alle relazioni con le comunità greche, armene e curde.